

Il cappellino da ciclismo: protezione con un tocco di stile

I cappellini sono stati e continuano ad essere una parte essenziale del ciclismo su strada e continuano ad esserci tanti buoni motivi per utilizzarli.

Forti di oltre 100 anni di storia, i cappellini da ciclismo sono molto più di un elemento ornamentale con il quale ci si può identificare come appassionati di ciclismo. Il cappellino copre con orgoglio le teste dei ciclisti di tutto il mondo ed è diventato un'icona a sé stante.

A cosa serve un cappellino da ciclismo?

Ci sono molte buone ragioni per indossare un berretto da ciclismo, ma i motivi pratici che spingono ad indossarlo sono: impedire il fastidio del sudore che gocciola negli occhi, proteggersi, almeno un po', dalla pioggia, difendersi, grazie alla visiera, dal sole negli occhi.



Riassumiamo le ragioni che spiegano a cosa serve un cappellino da ciclismo:

- **Sostituisce molto bene la fascia antisudore.**
- **Para dal sole.** La visiera del cappellino da ciclismo è molto più efficace nel bloccare il sole basso all'orizzonte rispetto agli occhiali da sole. La sua caratteristica visiera è abbastanza lunga da proteggere i tuoi occhi dagli elementi,

ma è abbastanza corta per permetterti di guardare la strada con la testa inclinata senza interferire con la portata della tua visione.

- **Se sei calvo o se stai perdendo i capelli, può anche impedire al sole di bruciarti attraverso le prese d'aria del casco.**
- **Quando fa molto caldo, immergere un berretto da ciclista in acqua è meraviglioso, poiché mantiene almeno per un po' la testa fresca.**
- **Quando fa freddo, il cappellino da ciclismo impedisce al vento di rimuovere il calore dalla testa.**
- **Se sei un "capellone" ti permette di tenere raccolti i tuoi capelli sotto il casco.**
- Puoi indossare un cappellino da ciclismo **per distinguerti dagli altri anche quando non stai praticando direttamente la tua passione.**

In poche parole, un cappellino da ciclismo è una dichiarazione di classe. E, come dice Mark Cavendish, *"Un cappellino da ciclismo è una barriera contro il sudore, il deflettore antivento, la protezione solare e altro, ma ne indosso uno anche per onorare l'eredità di questo sport e per ricordare i corridori di quei primi anni che hanno gettato le basi perché il ciclismo diventasse quello che è oggi"*.

Storia del cappellino da ciclismo

La storia del ciclismo è piena di immagini straordinarie, ma solo una caratteristica è rimasta davvero costante nel corso degli anni: il cappellino.

All'inizio era il tweed a 8 pannelli chiamato "Harris", che poi è stato sostituito dal "Plana", che è il predecessore del cappuccio di tipo "Ascot", ma visto che il tweed non è quello che chiameremmo un tessuto ideale per l'attività fisica nei climi caldi esso è stato rapidamente abbandonato, specie considerato che il ciclismo è uno sport soprattutto estivo.

Secondo lo storico Scotford Lawrence, autore del libro: "The Velocipede (Cycling History)" Paperback (2014), uno dei primi avvistamenti del cappellino da ciclismo risale al 1895, anno in cui una fotografia mostra un gruppo di ciclisti sulla pista del "Crystal Palace Park" a Londra che indossano un predecessore di quello che oggi conosciamo come cappellino da ciclismo.

Quel cappellino che divenne cappellino da ciclismo era realizzato in leggero tessuto di cotone con visiera corta leggermente imbottita e una sorta di fascia interna che imprigionava la testa. Una curiosità: questa fascia interna era di solito costituita dalla parte superiore rinforzata della calza da donna.

Protezione contro gli elementi

Fin dalle prime gare professionistiche, il cappellino da ciclismo è apparso come un articolo estremamente funzionale ad evitare che gli elementi atmosferici interferissero negli exploit di quegli eroici primi pedalatori. Così, i "cavalieri d'acciaio" iniziarono a indossare cappellini bianchi, flessibili, lisci e facili da

riporre in qualsiasi tasca, cappellini che alla fine diventarono bianchi e grigi, grazie alle strade polverose e accidentate su cui cresceva il ciclismo.

Dato che i corridori del tempo erano uomini duri, più simili ai pugili che ai purosangue degli ultimi decenni, il cappellino da ciclismo era effettivamente una cosa delicata per l'epoca.



Nelle foto del periodo, sembra che quei cavalieri si mettano il berretto in testa con disgusto, come se vi fossero costretti dalle loro madri per evitare il freddo,

Quel cappellino da ciclista che risale alla fine del XIX secolo fu rapidamente innalzato al rango di emblema, che può sembrare ridicolo per il resto della popolazione, ma che, ancora oggi, funge da motivo di riconoscimento tra gli amanti della bicicletta.

I suoi anni d'oro

Durante gli anni d'oro del ciclismo, le immagini di Fausto Coppi che vince la Parigi-Roubaix del 1950 indossando il suo cappello Bianchi, di Eddy Merckx con il suo cappello Faema al Tour del 1969 e di Bernard Hinault sotto il suo berrettino Renault-Elf - Gitane, ha consolidato il posto del caratteristico copricapo ciclistico nella storia del ciclismo e nel cuore dei suoi fan.



Durante questo periodo, l'unico pilota del plotone che indossava un casco era Jean Robic, il vincitore del Tour del 1947, soprannominato "testa di vetro". I cappellini da ciclismo erano quindi un capo importante per gli sponsor, il che li rendeva ancora più ambiti tra fan e corridori. Per i giovani degli anni '50 e '60 avere un cappellino da professionista era un sogno. Negli anni '70 invece gli sponsor cominciarono a fabbricarne e regalarne in gran quantità. Tuttavia, è stato intorno agli anni '90 che le cose hanno iniziato a cambiare per i professionisti.

Quando il casco era riservato ai dilettanti

Nel 1991, le regole dell'UCI stabilirono che i caschi erano opzionali per i professionisti ma obbligatori per i dilettanti. L'effetto immediato fu che per ogni giovane corridore che era stato costretto a indossare un casco da dilettante, il cappellino da ciclismo divenne il simbolo per raggiungere la vera professionalità nel ciclismo. La regola è rimasta fino al 2003, quando i caschi sono diventati obbligatori per tutti e il cappellino ha iniziato a scomparire sotto il casco.

La sua forma però non è cambiata molto nel tempo, dimostrando che si tratta di un grande elemento di design, sia esteticamente che funzionalmente, dal momento che è riuscito sottilmente a essere l'unione perfetta tra forma e funzione, ed è un eccellente esempio del perché la prima segua la seconda e perché insieme creano cose belle.

Cappellini da ciclismo oggi

Sebbene il cappellino da ciclismo abbia avuto i suoi alti e bassi, non è un articolo dimenticato nella storia. Oggi, il cappellino da ciclista è ancora vivo come lo era dall'inizio, e non solo come accessorio per gridare da lontano che sei davvero un ciclista innamorato della bicicletta, perché è ancora funzionale e utile, e persino con un casco, mantiene lo scopo per cui è stato creato per la prima volta.

Oggi c'è una grande varietà di cappellini: sono realizzati con materiali tecnologici per mantenere la testa fredda, calda e asciutta o semplicemente per sembrare "davvero incredibile".



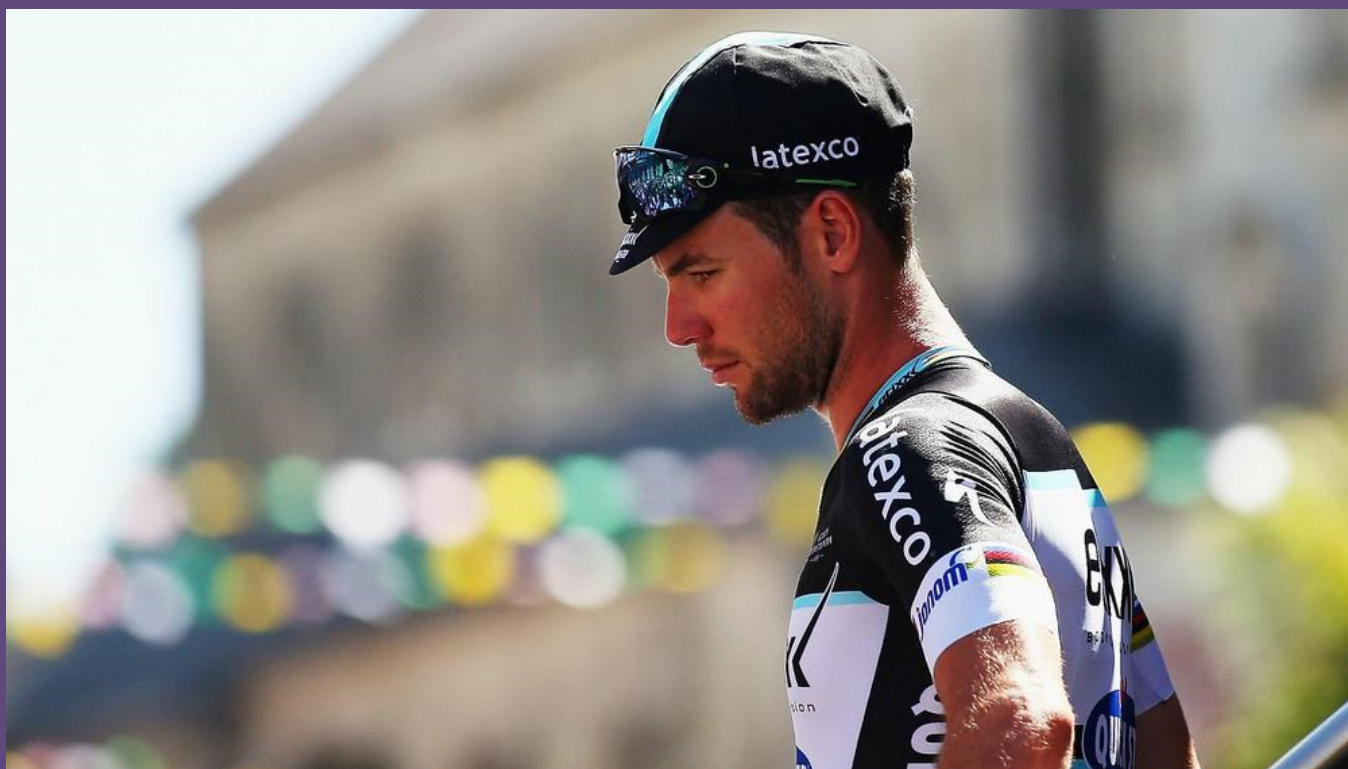
Un berretto per ogni tipo di tempo

In termini di forma e stile, i cappellini moderni per l'estate e l'inverno non sono molto diversi da quelli indossati da Coppi negli anni '50. Cioè, un tessuto che copre la testa e aiuta a mantenere un clima stabile per il ciclista e, una piccola visiera che non ostacola la visibilità.

Cappellini invernali da ciclismo

Tuttavia, per l'inverno, i cappelli sono disponibili in tutti i tipi di forme, poiché i designer si sono sforzati di creare uno stile che si adatti correttamente al termine "classico" mantenendo coperta la maggior parte della pelle nuda della testa.

Realizzato generalmente con lana o materiali termici, questo tipo di cappello è stato progettato per mantenere più calore possibile, ma senza sacrificare la traspirazione. Alcune aggiunte sono state apportate per difendere meglio la parte posteriore del collo e le orecchie.



Cappellini da ciclismo estivi

I cappellini da ciclismo per l'estate sono leggeri e di costruzione semplice, ma pensano sempre a proteggere dal sole cocente. Sono quasi sempre taglia unica, e spesso hanno una fascia elastica nella parte posteriore che serve a garantire che il cappellino si adatti a tutte le teste.

Sono realizzati con materiali diversi, ma progettati per consentire la traspirazione, il comfort e la protezione solare, motivo per cui l'industria attualmente utilizza

materiali idrorepellenti, contro i raggi UV e inserendo un leggero strato contro il vento.

Indossare il cappellino da ciclismo è diventato un'arte in sé. Tutti i grandi del pedale hanno avuto il loro stile per indossarlo con brio, e noi li abbiamo più o meno imitati allegramente.

È un simbolo che l'intera famiglia di ciclisti porta con sé come codice di abbigliamento. Esattamente come una maglia da ciclismo colorata, ci distingue dal resto dei mortali.

Liberamente tratto da:

Toque de estilo di Jesús Guevara

<https://labicikleta.com/gorra-de-ciclismo/>

